

IL CANALE INTEROCEANICO DEL NICARAGUA. UN NUOVO PROGETTO TRA SOSTENIBILITÀ LOCALE E GEOPOLITICA GLOBALE

IL CANALE INTEROCEANICO DEL NICARAGUA.
UN NUOVO PROGETTO TRA SOSTENIBILITÀ LOCALE E GEOPOLITICA GLOBALE

Il canale del Nicaragua, tra oceano Pacifico ed Atlantico, è tornato recentemente di attualità. Il governo ha firmato un accordo con la HKND di Hong Kong mentre Russia e Iran hanno dichiarato la loro disponibilità alla partecipazione. Il progetto è ambizioso e l'impatto ambientale e sociale è enorme. Difficoltà tecniche, economiche e politiche stanno ritardando l'avvio dei lavori.

THE INTEROCEANIC CHANNEL OF NICARAGUA.
A NEW PROJECT BETWEEN LOCAL SUSTAINABILITY AND GLOBAL GEO-POLICY

The Nicaraguan channel, between the Pacific and the Atlantic Ocean, has recently come back to date. The government has signed an agreement with Hong Kong's HKND, and Russia and Iran have declared their willingness to participate. The project is ambitious and the environmental and social impact is enormous. Technical, economic and political difficulties are delaying the start up of the work.

1. Antichi progetti e nuove soluzioni

Il Nicaragua, uno dei piccoli stati della costellazione mesoamericana (e dei più poveri dell'America latina), possiede un grande lago che rappresenta il suo cuore ecologico e spirituale. Esteso quanto l'Umbria, intorno alle sue sponde si è costruita una parte importante della storia del paese a partire dall'epoca coloniale e dalla competizione tra le due maggiori città storiche di Leon e Granada. Costituisce uno specchio prezioso intorno al quale si sono sviluppati e conservati ecosistemi di altissima biodiversità, mentre le sue acque ospitano una ricca fauna tra cui gli squali leuca (*tiburón*) che, singolarmente, utilizzano il rio San Juan come un ascensore naturale tra le acque salate caribiche e quelle dolci del lago Nicaragua (o Cocibolca, cioè 'Mare dolce'). Un breve istmo lo separa dal Pacifico, mentre un più ampio spazio, coperto da foreste e piantagioni, si estende verso il mar dei Caraibi.

Questa particolare condizione di centralità ha alimentato, dalle prime decadi dell'Ottocento, il sogno di utilizzarlo come tramite tra i due oceani, aprendo un varco ad occidente, presso la soglia di Rivas, e collegandolo a levante tramite uno dei corsi che scorrono in questa direzione (Marure, 1845, p.33; Gamez, 1975). E il Rio San Juan, unico emissario che si dischiude a sud-est sembrava la soluzione ottimale e sacrificale per la realizzazione del megaprogetto per il quale, per qualche tempo, nella seconda metà de secolo scorso, si era favoleggiato il ricorso alla forza atomica. È un fatto che il progetto non lasciò inerti le grandi potenze eu-



ropee e nel 1848 la corona d'Inghilterra inviò una forza militare per occupare il porto strategico di San Juan de Nicaragua, subito ribattezzato Greytown (Kinlock, 2015, p182), mentre gli Stati Uniti ampliavano e consolidavano la loro presenza nell'area dell'istmo mesoamericano ponendo le premesse per un rapporto di amore e odio con i successivi governi nica.

Basterebbe rispolverare i giornali dell'epoca per scoprire come nei confronti dei progettati corridoi interoceanici e intermarini, di Panama e prima ancora di Suez, si accendessero vivaci scontri tra fautori e avversari di opere tanto ambiziose, quanto rivoluzionarie per i destini economici e geopolitici mondiali e in ogni caso localmente perturbatrici degli equilibri ambientali e sociali (Persi, 1978 e 2014). Così nei confronti dell'attraversamento del lago di Nicaragua, che richiama subito almeno quattro compagnie straniere interessate alla sua realizzazione (Marure, 1845, p. 13) e che viene salutato come apportatore di pace e progresso per il Cen-

Fig. 1. Il tracciato del nuovo progetto. Il Gran Canal interessa aree protette della Biosfera e sarà preceduto dal lago di Atlanta di nuova realizzazione. Quindi attraverserà il lago Nicaragua, passando a nord delle isole Solentiname e a sud di Ometepe, santuari della natura, prima di raggiungere il Pacifico attraverso la soglia di Rivas.



Fig. 2. Managua, la capitale, nella settimana di festeggiamenti per La Purissima, cioè l'Immacolata (dicembre 2016). Sul grande viale che conduce al lago Xolotlan, sono allestiti altari monumentali, dove il sacro si mescola al profano: con immagini di personaggi popolari (come 'la Gigantona' e il 'Pepe Cabezon', sulla sinistra) e con motti inneggianti alla Vergine (ma anche alla vittoria sandinista nelle elezioni di poche settimane prima).

tro America, scosso dalla guerra civile e da continui scontri militari (Kinlock, 2015, p. 185). Allora, come oggi, l'idea del taglio dell'istmo riprendeva vigore ogniqualvolta ci si proponeva di sedare le rivalità tra opposte fazioni o comunque di ricompattare la fragile identità nazionale. Ma oggi con una maggiore consapevolezza e preoccupazione per la questione ecologica e per i preziosi ecosistemi del Corridoio Biologico Mesoamericano, sottoposti a inevitabili e irreversibili trasformazioni, così da far parlare di 'Disastro ambientale'. Ma anche con una più spiccata sensibilità verso le minoranze etnicoculturali, su cui in passato si glissava troppo facilmente in nome di vantaggi e interessi superiori del paese, mascherando le aspirazioni di oligarchie locali e di potenze straniere: soprattutto degli Stati Uniti, veri e più diretti beneficiari di questa possibile via interoceanica. Dunque il taglio dell'istmo mesoamericano da tempo rientra nelle mire di visionari e coraggiosi progettisti, ma solo alla vigilia della prima guerra mondiale prende forma ed attuazione a Panama, vincendo la sfida con il Nicaragua: cambiando così il volto e il ruolo del primo paese e lasciando ai margini il secondo, do-



ve comunque forte rimane l'influenza americana sotto la copertura di governi autoritari, almeno fino alla rivoluzione sandinista degli anni Settanta.

Quel progetto, rimasto nel cassetto per tanto tempo, ha ripreso forza di recente e questa volta con presupposti nazionali e internazionali impensabili fino a qualche lustro fa, grazie ad una congiuntura estremamente favorevole e abilmente giocata sul piano politico ed economico, dove antichi protagonisti dello scenario mondiale tornano a fronteggiarsi con altri e imprevedibili interlocutori, in inediti contesti e con nuovi strumenti di confronto. E meglio se il confronto avviene lontano da casa.

Veniamo ai fatti. Nel 2012 il governo del Nicaragua, presieduto da Daniel Ortega, firma un accordo con la compagnia cinese Hong Kong Nicaragua Canal Development Group (HKND), guidata dal miliardario Wang Jing, a sua volta appoggiato dal governo cinese, per la costruzione di una nuova via interoceanica che dall'Oceano Pacifico, dovrebbe attraversare il Lago Nicaragua e poi il resto del paese fino a Punta Gorda, sul Mar dei Caraibi. Questo percorso viene scelto tra sei alternative con la società concessionaria che, dietro compenso di cinquanta miliardi di dollari, ne fruirà per cinquant'anni, rinnovabili per un altro mezzo secolo.

Quindi prenderà avvio dal porto di Brito, dove si realizzerà un'area di libero scambio nel complesso turistico di San Lorenzo, e non lontano dall'aeroporto di Rivas che verrà adeguatamente potenziato. Si svilupperà per 278 km, cioè tre volte quello di Panama, ma potrà avvalersi di un pescaggio assai maggiore e di una incredibile ampiezza: la profondità raggiungerà 27,6 m e la larghezza supererà gli 83 m, ma con tratti localmente più estesi di alcune centinaia di metri. Per non squilibrare totalmente il sistema idrogeologico del grande lago (abbandonando una precedente ipotesi di abbassamento del suo livello), sul versante orientale sarà realizzato un bacino artificiale. Qui, grazie ad un'ampia diga, verranno catturate le acque dei diversi corsi che corrono in direzione dei Caraibi e che formeranno il lago di Atlanta, di quasi 400 kmq. Tale specchio, collegato al resto dell'opera da sistemi di chiuse, costituirà il primo gradino di ascesa che, con nuove chiuse, raggiungerà il livello del lago Nicaragua (33 msm) e, nell'otti-

Fig. 3. Granada, 'la Gran Sultana', splendida città coloniale con i suoi monumenti storici, testimonianze di passati splendori ed ora, spesso, decadenti. Qui, davanti alla cattedrale, i festeggiamenti in onore dell'Immacolata proseguono fino a tarda ora tra processioni, sfoggio di luci, mortaretti, canti, bande musicali e le immancabili bancarelle gastronomiche.

ca dei progettisti, se da un lato sommergerà foreste, vasti acquitrini e aree agricole, dall'altro potrebbe favorire lo sviluppo dell'acquicoltura e del turismo e generare nuovi insediamenti lungo le sue sponde.

Pertanto la via d'acqua si svilupperà sui percorsi di due fiumi, il Brito e il Gorda, l'uno ad ovest e l'altro ad est, che saranno adeguatamente canalizzati con profondi scavi e la formazione di grandiosi complessi di supporto, per poi proseguire per un centinaio di km nel lago Nicaragua, il cui fondale, opportunamente dragato, verrà approfondito del doppio (dagli attuali 13 m a quasi 28 m). Inoltre, come accennato, tutto il sistema dei corsi fluviali sarà completamente rivoluzionato e quello orientale costretto ad alimentare il nuovo lago di sbarramento. Allo scopo si renderanno necessari moderni e imponenti macchinari, l'occupazione di parecchie decine di migliaia di lavoratori, una vasta opera di deforestazione e di escavazione, la costruzione di argini, la realizzazione di chiuse di grandi dimensioni e di modernissime strutture di servizio così da diventare un temibile concorrente per Panama.

Inoltre, nei punti nevralgici, è prevista la costruzione di aeroporti, quartieri residenziali, reti di hotel, parchi tematici e complessi turistici in grado di richiamare, per tutto l'anno, presenze da gran parte delle Americhe e, con questi, flussi di capitali e investimenti. Cambierebbe così la porzione centro meridionale del Nicaragua, dove accanto all'arteria commerciale tra Pacifico e Atlantico si svilupperebbe un nuovo corridoio insediativo, moderno, in grado di soddisfare le esigenze del tempo libero di un pubblico internazionale e d'impiegare gli abitanti delle terre espropriate o sommerse dalle acque del lago Atlanta (100-120 mila persone). L'opera comporterà dragaggi profondi sul lago di Nicaragua, la costruzione di strade per il traffico pesante, tratte ferroviarie, reti idroelettriche, oleodotti, aree di stoccaggio delle rocce scavate. Il paesaggio sotto il profilo naturalistico (riserve naturali, riserva della Biosfera, aree umide di San Miguelito...) e socio-culturale (etnie Rama, Nahua e comunità creole) verrà profondamente rivoluzionato, ma cospicuo sarebbe l'introito assicurato dal passaggio annuale di migliaia di navi di grande stazza e il Nicaragua assumerebbe un nuovo ruolo ed una nuova centralità nel contesto geopolitico internazionale.

Fig. 6. La popolazione (6,5 milioni di ab su 130.00 kmq) è formata per due terzi da mestizos, quindi da bianchi (15%), neri (9%) e indigeni. Qui donne dirette al mercato di Chichigalpa che, col piccolo commercio, alimentano l'economia informale e comunque assicurano la sopravvivenza di gran parte delle famiglie inurbate.



Fig. 4. L'ampio letto del Rio San Juan che esce dal lago di Nicaragua (o Cocibolca) per raggiungere il mar dei Caraibi. Qui presso San Carlos, tappa d'obbligo per raggiungere la Riserva della Biosfera Indio Maiz e ormai a pochi chilometri dal Costa Rica con cui ogni tanto scoppiano violenti contenziosi di confine.



Fig. 5. El Castillo. Il piccolo villaggio sorge accanto alle rapide del Rio San Juan che interrompono la navigazione e obbligano il trasbordo delle merci su altre imbarcazioni. Il forte spagnolo, da cui è ripresa l'immagine, dà nome alla comunità e domina dall'alto il modesto abitato e il rio San Juan, più volte risalito da pirati e da inglesi nel tentativo di raggiungere e conquistare la ricca e splendente città di Granada.





Fig. 7. Leon, 'primera capital de la Revolución' e patria del poeta nazionale Rubén Darío (1867-1916) che così la ricorda: "Si pequeña es la patria, uno grande la sueña... Y Leon es hoy a mí como Roma o Paris". Qui una via, sul lato della bianca cattedrale, con architetture spiccatamente coloniali e un mural che rispecchia l'immaginario collettivo nicaraguense: vulcani, laghi e bambini liberi nel verde.

I dettagli non sono tutti precisati, ma sembra apprezzabile che negli ultimi tempi siano state abbandonate le soluzioni più drastiche ed ecologicamente rischiose, come l'utilizzo dell'emisario naturale, stante l'alto valore ecologico del rio San Juan e delle aree adiacenti costaricensi: il Costa Rica infatti condivide con il Nicaragua il primato di sistemi naturali unici nel mondo e guarda con viva apprensione la realizzazione del Gran Canal.

2. Geopolitica tra economia ed ambiente

Ogni questione territoriale ed ambientale comporta sempre implicazioni molteplici, in particolare con la politica e le sue convulsioni. Il pre-

Fig. 8. La costruzione del canale dovrebbe consentire l'impiego di parecchie decine di migliaia di operai. Il Nicaragua è uno dei paesi più poveri dell'America latina ed alta presenza di giovani. L'occupazione e la ricerca di una abitazione sono le aspirazioni più avvertite negli ambiti urbani sempre più affollati. Qui ex-voto, con le casette tanto sognate, ed accorate preghiere scritte a S. Edvige, nella chiesa di S. Francesco a Leon.



sidente Daniel Ortega, uno dei maggiori esponenti della guerriglia sandinista, divenuto presidente del Nicaragua (1985-1990) e, dopo un intervallo, rieletto per due mandati, da pochi mesi è stato riconfermato. Egli sin dall'inizio ha cercato di far fronte alla povertà di un paese ricorrendo agli aiuti internazionali: inizialmente con Cuba - ma ormai da tempo con scarso successo - e col Venezuela il quale, con l'ALBA (Alianza Bolivariana de America) e il Petrocaribe, è diventato il suo maggiore alleato. Ma la caduta del prezzo del petrolio e l'instabilità politica dopo Chavez hanno fatto venir meno l'aiuto finanziario ed energetico venezuelano così da costringere il governo nicaraguense a cercare altri sostenitori e questa volta in oriente, in Cina e in Russia, due potenze molto grintose e sempre più interessate all'America Latina e allo scacchiere caraibico.

In tale contesto geopolitico si inquadra l'iniziativa del canale interoceanico in aperta rivalità con Panama che, nonostante gli onerosi lavori di ammodernamento recenti, continua a rivelare difficoltà per smaltire l'intenso traffico e comunque non sarebbe in grado di affrontare ulteriori ampliamenti. Con la Russia si è sviluppata inoltre una crescente cooperazione tecnico-militare, suscitando timori nei vicini, a cominciare dal Costa Rica (costruzione in Nicaragua di una base russa per le comunicazioni satellitari- e per lo spionaggio informatico - in cambio di carri armati; dichiarazione di disponibilità della Russia a fornire tecnici, macchinari e imprese per la costruzione del canale nel quadro di una crescente cooperazione tecnico-militare per cui la stampa internazionale ha parlato del Nicaragua come una Nuova Cuba). I tentativi di penetrazione russa nei Caraibi e l'irruzione della Cina interessata a nuovi investimenti nel centro e sud America, hanno sollecitato un'altra potenza, l'Iran che ha dato la sua disponibilità a sostenere l'impresa con propri investimenti. In questo quadro di effervescenti e promettenti affiancamenti, gli Stati Uniti non nascondono la loro irritazione e preoccupazione verso un paese con il quale hanno intrattenuto a lungo relazioni economiche, politiche e militari, seppure con difficoltà ed attriti stridenti dopo la caduta del regime Somoza. La Dottrina Monroe, riassunta dalla massima 'l'America agli americani' non è ancora spenta e il progetto del Gran Canal ha inasprito i rapporti tra i due paesi. Il 'Nica Act' del Congresso USA (2016) ha stabilito severe sanzioni contro il governo Ortega che ricordano l'embargo reaganiano della metà anni Ottanta e hanno suscitato vibranti proteste del cardinale di Managua per gli effetti prodotti sui livelli più miseri della popolazione. In tale confronto geopolitico la vecchia Europa, la-

cerata da questioni interne e tendenze centrifughe, sembra assente e, pur non indifferente al crescente protagonismo delle potenze orientali, ha preferito non assumere posizioni di qualche rilevanza sul mega-progetto.

Né il canale, a dispetto dei sicuri alti costi ambientali e sociali, sarebbe in grado di favorire il riequilibrio interno, stante il permanere di una mai risolta questione orientale. Lo si affermava già a metà dell'Ottocento quando si sosteneva il taglio dell'istmo come soluzione ideale per risolvere la rivalità tra Oriente (più povero, meno popolato e con comunità native) ed Occidente (più ricco e spagnolo) (Kinloch, 2015, p. 234). L'area orientale, molto più estesa, risulta tuttora fortemente marginalizzata e penalizzata, anche sul piano dei servizi e delle infrastrutture, dalla politica governativa che, nonostante la concessione di alcune autonomie locali, continua a far pesare a queste regioni le scelte filoamericane e in precedenza, da parte delle etnie Miskitos, filoinglesi: prima a sostegno del regime dei Somoza e poi in appoggio alla guerriglia dei Contras contro il Fronte Sandinista ormai al potere.

3. Un bilancio del tutto provvisorio

Il progetto, lanciato con grande enfasi e corralità di adesioni, ha iniziato subito a rivelare le prime incrinature. I lavori dovevano iniziare alla fine del 2016, ma sono partiti solo gli studi idrogeologici e i sondaggi tecnici. Ciò starebbe ad indicare difficoltà di avvio, mentre il principale sostenitore, cioè il magnate Wang Jing, ha risentito della momentanea instabilità del mercato fi-



Fig. 9. Il canale attraverserà il Cocibolca per un centinaio di chilometri che saranno dragati per raggiungere la profondità di 27,6 m (dagli attuali 13 m) con inevitabili e vaste turbative sull'ecosistema lacuale. Le isole Solentiname, coperte da foreste pluviali e abitate da pochi contadini e pescatori, sono rimaste isolate a lungo fino all'arrivo di Ernesto Cardenal, il prete e ministro del primo governo rivoluzionario, divenuto poi strenuo oppositore del progetto del Gran Canal. Qui una famiglia impegnata con le reti da pesca, mentre una figlia gioca nelle acque ancora limpide e pescose del lago.

nanziario cinese. Il Gran canale, stando alle dichiarazioni politiche, dovrebbe essere operativo nel 2020 e quindi andrebbe completato entro la fine del 2019, che è ormai dietro l'angolo. Anche intensificando gli sforzi difficilmente i ritardi accumulati potrebbero essere annullati così da rispettare queste scadenze. La situazione politica nicaraguense non sembra per altro favorevole, per il crescente malcontento interno verso un governo sempre più autoritario e in mano ad un'unica famiglia (i quotidiani locali parlano di 'Sogno infranto', di 'Rivoluzione



Fig. 10. Il Gran Canal dovrà essere scavalcato dalle due principali arterie stradali che, sui due lati del lago Nicaragua, oggi collegano nord e sud. Quella del versante orientale attraversa una regione largamente deforestata per ottenerne pascoli per bovini, ora con vegetazione degradata e vasti processi erosivi. Nonostante il formale impegno per l'ambiente, l'abusivismo e la corruzione rappresentano piaghe mai totalmente estirpate.



Fig. 11. Il Canale dovrà fare i conti anche con la sismicità del paese e l'intenso vulcanesimo. Accanto a sette vulcani attivi si contano ventotto inattivi, ma con eruzioni in epoca storica, che con la loro presenza marcano vistosamente lo skyline del paesaggio nicaraguense. Qui il cratere del Mombacho con le lave incandescenti sul fondo.



Fig. 12. Ovunque nel Nicaragua ed in particolare sulle foreste che circondano il lago omonimo, gli ecosistemi sono distinti da altissima biodiversità, in particolare nelle isole e nelle riserve naturali che raggiungono la costa caraibica. Qui un'aquila di mare mentre spicca il volo verso il bersaglio individuato nelle sottostanti e pescose acque del Cocibolca.

tradita' e, per il Canale, di 'Catastrofe annunciata'...), mentre le comunità native orientali, sempre più organizzate, sono ripetutamente scese in piazza per manifestare la loro protesta: non solo espropri ed espulsioni minacciano la loro sopravvivenza (fatta di agricoltura, pesca e piccolo eco-turismo), ma la nuova rotta interoceanica collide con la sacralità dei luoghi attraversati, quindi con la cultura e la spiritualità indigena di cui si hanno numerose ed enigmatiche testimonianze nei petroglifi ed incisioni per lo più nascosti in grotte ed anfratti costieri (Zepeda-Henríquez, 2003).

Si potrebbero aggiungere altri problemi quali: l'instabilità geologica dell'istmo (alta sismicità e attività vulcanica), il rischio idrogeologico per il sistema del lago di Nicaragua e dei corsi interessati, la deforestazione che si aggiungerebbe a quella abusiva e dell'attività mineraria, gli effetti climatici localmente prodotti (distinti da frequenti uragani) che si sommerebbero a quelli del mutamento globale, ma soprattutto la mancanza di un attendibile studio dell'impatto ambientale in un'area di alto valore mondiale quale il Corridoio Biologico Mesoamericano. I tempi non sono ancora maturi per un proget-



to che cambierebbe, nel bene e nel male, la situazione economica e sociale di uno degli stati più indigenti dell'America latina, ma a prezzo di sconvolgimenti radicali e irreversibili in ambito ambientale e della qualità della vita. Così tarda ancora ad avverarsi la profezia che nel 1850 - un po' troppo sbrigativamente - cantava 'El Correo del Istmo':

*“Así el inmenso lago
verá en su aspecto hermoso
pasar veleras naves,
de los países remotos”.*

BIBLIOGRAFIA

- DIAZ ARIAS D. e VIALES HURTADO R., *Independencias. Estados y políticas en la Centroamérica del siglo XIX*, San José, Centro de Investigaciones históricas de América Central, 2012.
- GAMEZ J.D., *Historia de Nicaragua*, Managua, Colección Banco de América, 1975.
- GOBAT M., *Enfrentando el sueño americano. Nicaragua bajo el dominio imperial de Estados Unidos*, Managua, IHNCA-UCA, 2010.
- KINLOCH F., *El canal interoceánico en el imaginario nacional. Nicaragua, siglo XIX*, Managua, IHNCA-UCA, 2015.
- MARURE A., *Memoria histórica sobre el Canal de Nicaragua seguida de algunas observaciones inéditas de Mr. J. Baily sobre el mismo asunto*, Guatemala, Imprenta de la Paz, 1845.
- PERSI P., *Il canale di Panama ad un secolo dalla nascita*, in "Ambiente Società e Territorio", 2014, pp. 27-32.
- PERSI P., *Il canale di Suez dopo la riapertura e nuovi progetti egiziani*, in "Geografia nelle Scuole", 1978, pp. 73-84.
- SQUIER E.G., *Nicaragua, sus gentes y paisajes*, Costarica, Educa, 1970.
- ZEPEDA-HENRÍQUEZ E., *Mitología nicaragüense*, Managua, Academia de Geografía e Historia de Nicaragua, 2003.

Sezione Marche

Fig. 13. A causa del Canale (ma con diversa e pretestuosa motivazione ufficiale) il Nicaragua si è dissociato dalla questione climatica e dagli accordi di Parigi. Così oggi si trova al fianco del paese nemico, cioè gli Stati Uniti di Trump. Il Nicaragua è anche terra di uragani. L'ultimo, Otto, del novembre 2016, ha devastato il distretto di San Carlos e distrutto vaste piantagioni di banane: il raccolto, ormai inutilizzabile, diventa perciò un banchetto succulento per i numerosi uccelli, a cominciare dai tucani dal grande becco.